

IL GRUPPO FEDERICO VECCHIONI

«Bf, campione nazionale agri-tech La terra? È una risorsa strategica»

L'amministratore delegato: «Fondamentale per la competitività delle filiere»

di **Andrea Rinaldi**

«Se guardiamo indietro di 10 anni, pochi avrebbero creduto nella centralità strategica del capitale fondiario come sta avvenendo in questo ultimo anno e mezzo». Per dirla con le scienze antropologiche, sarebbe la rivincita della natura sulla cultura. Per Federico Vecchioni, ad di Bf, «è la vittoria della produzione nazionale su un approccio esclusivamente finanziario che rischierebbe in una fase come quella che stiamo attraversando di far dismettere in molte aree il tessuto imprenditoriale».

La semestrale si è chiusa a 452,8 milioni di ricavi, qual è la guidance per il 2022?

«Il consolidato supererà il miliardo: la conferma di come in una situazione di assoluta tensione dei fattori produttivi e delle dinamiche inflattive il gruppo abbia dimostrato capacità competitiva grazie al proprio modello di business, un'infrastruttura capace di generare valore».

Sono tempi difficili, la strategia per il futuro verrà rivista?

«Ci sarà ancora crescita dimensionale, Bf aumenterà la

propria capacità produttiva al fine di presidiare quote di mercato nazionale ed estere per le proprie filiere. Intendiamo inoltre trasferire know how nel continente africano e verso Est valorizzando l'infrastruttura frutto della partecipazione in Consorzi Agrari d'Italia. Tecnologia, innovazione e risorse umane rappresenteranno nei prossimi anni un'ulteriore leva di crescita».

Qualche numero?

«Superare gli 11 mila ettari coltivati, raggiungere un consolidato di gruppo oltre i 2 miliardi, non dimenticando che cinque anni fa eravamo a 9 milioni di turn over. Tutto questo attraverso lo sviluppo delle filiere alimentari che hanno nel polo agroindustriale di Jolanda di Savoia la giusta integrazione con la piattaforma milling hub con Ocrim, il centro zootecnico con il gruppo Cremonini, il polo olivicolo con il gruppo Farchioni e il centro di produzione degli integratori alimentari con Matt di Milano ed il network dei Consorzi Agrari d'Italia. A 5 anni dall'Op abbiamo costruito in Italia un campione nazionale qualcosa che non c'era destinato a crescere in Europa».

Avete cambiato pelle, la cambierete ancora?

«Vogliamo continuare a crescere in Italia e nei mercati internazionali preservando una struttura organizzativa agile e sempre più qualificata

(negli ultimi 3 anni abbiamo assunto 80 tecnici). Le risorse umane sono e saranno un fattore competitivo».

La guerra ci ha fatto capire l'importanza delle filiere, in particolare per il grano. Siete un campione nazionale che può fare la differenza?

«La forza e la solidità di Bf risiede nella capacità, come dimostrato negli ultimi 18 mesi, di mitigare le dinamiche dei prezzi della materia prima e dei prodotti agricoli e scegliere dove valorizzare il margine tra coltura, trasformazione e in parte distribuzione. Esempio: quando la semola è salita a 810 euro, avere la terra e i mulini ci ha permesso di salvaguardare la filiera. La gestione della terra è centrale per la competitività della filiera del food e no food, penso al progetto mobilità sostenibile che stiamo sviluppando con Eni. Ecco perché la finanza sempre di più guarda a questi progetti con molto interesse».

Avete perso un socio importante, come la Cassa Depositi e Prestiti. Prima ancora c'erano De Benedetti e Gavio.

«Con Cdp si è arrivati al termine di un percorso condiviso con una scelta consensuale. Questo ha portato il gruppo Dompé a divenire il primo azionista seguito da Arum spa e poi una compagine istituzionale con fondazioni ed enti previdenziali, fra cui



Enpaia, Enpam, Inarcassa e primari azionisti industriali come Intesa ed ENI e con noi dall'inizio la rete dei Consorzi Agrari con la regia di Coldiretti. Bf è osservata anche da fondi internazionali. Non escludo l'arrivo di altri soci».

Modificherete i dividendi?

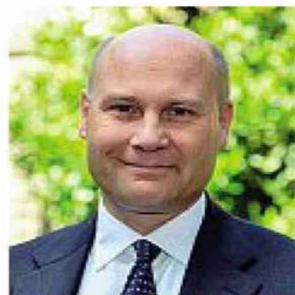
«La quotazione è un eccellente strumento di misurazione della generazione del valore. Siamo quotati come Bf spa dal 2017, l'auspicio è che la crescita dimensionale e dei margini possa essere apprezzata dal mercato e ci possa essere un parallelismo importante tra capitalizzazione e crescita economica e finanziaria. La nostra politica dei dividendi è nota agli azionisti e terrà conto anche del contesto in cui ci muoviamo».

zata dal mercato e ci possa essere un parallelismo importante tra capitalizzazione e crescita economica e finanziaria. La nostra politica dei dividendi è nota agli azionisti e terrà conto anche del contesto in cui ci muoviamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crescita
Tecnologia, innovazione
e risorse umane
rappresenteranno una
leva di crescita



Federico Vecchioni,
amministratore delegato di Bf

